

# NOTIZIE DEL MONDO

Num. SABATO 31. Dicembre 1774. 105.

## FRANCIA

PARIGI 12. Dicembre.

Si dà per sicuro che saranno rimesse le Tontine, e che si prenderanno in prestito 60. milioni di rendite vitalizie per rimborsare gli Appaltatori - Generali. Sono stati ammessi oggi nel Parlamento 4. Pari, due Ecclesiastici, e due Laici. I primi sono i Vescovi di Langres, e di Bauvais, e gli altri i Duchi di Luynes, e de la Vauguon.

E' stato fissato il ristabilimento del Castellotto pel prossimo giovedì.

Si dà per certo che il Sig. de la Chalocais sarà rimesso nelle sue funzioni di Procurator - Generale. Si parla molto della gravidanza della Contessa d'Artois.

Pochi giorni dopo il *Letto di Giustizia*, vi fu un rifiuto di Sagramento nella Parrocchia di S. Niccola de' Campi. Il Parlamento mandò al Re, per mezzo del Sig. Segnier, suo Avvocato - Generale, il Processo del Sacerdote, che non volle amministrarlo al moribondo. La M. S. chiamò a se nel gabinetto l'Arcivescovo, al quale fece una forte riprensione.

Venerdì passato *Monsieur*, ed il Conte d'Artois vennero in questa Città, e dopo aver ascoltata la Messa nella S. Cappella riceverono una Deputazione di due Presidenti, e di due Consiglieri. Dopo la consueta Parlata in simil circostanza, vi furono discusse varie materie, approvate al *Letto di Giustizia*, la di cui deliberazione è stata rimessa al dì 30. di questo mese.

Eratranto è stato incaricato il Primo Presidente d'impiegare i suoi buoni uffizj affine di ottenere dal Re il ristabilimento di una Camera d'Inchiesta di Palazzo. *Monsieur* è stato di sentimento di far presentare una Supplica al

Re su tal proposito, e questo avviso è stato unanimemente seguitato.

## GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 9. Dicembre.

Il Principe di Galles, e i Duchi di Gloucester, e di Cumberland si trovarono alla Camera de' Signori, quando il Re fece l'apertura del Parlamento nel 29. dello scorso novembre.

La rottura di pace tra il Re di Spagna, e l'Imperator di Marocco cogiona già de' forti incagli al nostro commercio nel Mediterraneo, non ricevendo più la nostra guarnigione di Gibilterra delle provvisioni fresche dalle Coste di Barberia.

Le nuove dell'America sono che il Congresso persisteva nella risoluzione di sospendere qualunque commercio tra l'Inghilterra, e le Colonie, e che i Deputati della Virginia avevano in quel Congresso dichiarato di non voler coltivare in avvenire veruna pianta di tabacco, di modo che la raccolta di quest'anno farà l'ultima per questo Regno.

Gl' Indiani continuavano a commettere delle offese contro la Virginia. Hanno trucidate molte famiglie in un luogo situato tra quella Provincia, e la Carolina-Settentrionale. Il General Lord Dunmore si è messo in marcia con un Corpo di 1500. uomini per reprimere gli eccessi di quei Selvaggi.

Il Conte di Stormont, Ambasciatore del Re alla Corte di Versailles, ha rimessa una Memoria al Conte di Vergennes, in cui S. M. Britannica fa nuove e premurose istanze „ che sia dato ordine alle Navi Francesi, che commercino in America di non approssimarsi alle Colonie Britanniche, poichè i Vascelli da guerra Inglesi, che scorrono in quei mari riceveranno ordine di visitarle, e se le troveranno cariche di più, „ oltre le mercanzie che sono necessarie per lo

„ le Colonie, saranno arrestate, e con-  
„ fiscate in profitto di quelli che le a-  
„ vranno scoperte. „ Dicesi inoltre che  
S. M. Crist. ha accettata questa Memò-  
ria, e che ne abbia reso pubblico il con-  
tenuto, per farla eseguire. Anco alla  
Spagna e ad altre Potenze è stata pre-  
sentata una simil Memoria.

Nel dì 8. la Camera dei Comuni ri-  
solvè formalmente di accordare un suffi-  
dio al Re.

Azioni .. Banca 144. e tre quarti.  
Indie 152. e un quarto. Sud 99.

### P A E S I - B A S S I

HAYA 10. Dicembre.

Le LL. AA. PP. hanno prolunga-  
to provvisoriamente per altri due anni  
il privilegio della Compagnia dell' In-  
die Orientali, che spirava col finire di  
quest' anno.

Le due Navi che devon trasportare  
delle reclute Surinam, sono attualmente  
alla rada di H. vaestlus ed aspettano un  
vento favorevole per mettersi alla vela.

Il Generale Berk Amb. sciatore della  
Corte di Londra ha chiesto per la secon-  
da volta alle LL. AA. PP. attese le dif-  
ferenze che sussistono tra la Gran-Bretta-  
gna e le sue Colonie d' America, che  
venga proibito da esse agli abitanti dei  
loro Stati il proteggere direttamente e  
indirettamente i Ribelli con somministrare  
ad essi delle armi, e delle munizioni da  
guerra.

### D A N I M A R C A

COPENHAGEN 3. Dicembre.

La Camera di Finanze ha proibita  
fino a nuovo ordine la distillazione del  
Grano in Acquavite sotto pena di confis-  
cazione della mercanzia, e di dieci scudi  
d'ammenda, ogni volta che il Distillatore,  
o Mugnaio saranno sorpresi in contrav-  
venzione, la di cui metà sarà in profitto  
del denunciante, e l'altra per i poveri.

Il dì 29. dello scorso fu sentita a Koni-  
sberg in Norvegia una scossa di terre-  
moto, che rovesciò molte case, e durò un  
minuto e mezzo.

### S V E Z I A

STOCKELM 29. Novembre.

Il Duca d' Oltrosazia, tornato a  
questa Capitale, si è ristabilito in perfetto  
stato di salute. Dicesi che nella prossima

primavera questo Principe farà un viag-  
gio nei Paesi stranieri. Fu fatta nel dì  
27. in presenza del Re e del Duca di  
Sudermania la Consagratozione della Chiesa  
d' Adolfo Federigo.

### P O L L O N I A

VARSAVIA 3. Dicembre.

Volendo la Confederazione che il Re  
si mantenga in uno stato degno del Trono  
che occupa, ha finalmente la Delegazio-  
ne passato, e sottoscritto nel dì 1. stante  
il progetto, col quale vengono accordate  
sia a lui che ai suoi Eredi quattro delle mi-  
gliori Starostie di Pollonia, cioè quelle di  
Kaniow, di Bialackiew, di Boguslau, e di  
Chmiclnik; queste quattro Starostie bene  
amministrate debbono renderli annual-  
mente un milione di fiorini. Ne vengono  
poi lasciate a sua scelta altre 4., che ei  
potrà conferire a suo piacimento. Inol-  
tre il Tesoro della Repubblica pagherà  
7. milioni di Fiorini di debito di S. M.  
Dopo lo smembramento dei Beni RR., non  
essendo restati a questo Monarca che due  
milioni di fiorini, la Repubblica gli ne  
ha aggiunti altri 11. milioni.

### G E R M A N I A

VIENNA 19. Dicembre.

Sono qui giunti dalla Fiandra alcu-  
ni domestici del seguito del Reale Arci-  
duca Massimiliano. Dicesi che l'A. S. R.  
sarà presto di ritorno in questa Domi-  
nante, soggiungendosi, che passerà da  
Bruxelles a Parigi nel più stretto inco-  
gnito per aver la soddisfazione di vede-  
re la Regina sua sorella.

Si pretende che sia stato promosso  
al Vescovado di Trieste, vacato per  
morte di Monsig. Herbestein, il Cano-  
nico Inzaghi, Decano della Cattedrale di  
Nicolzburg.

Assicurasi, che il Governo abbi  
proposto a tutti i Signori che tengo-  
no Cocchieri un Regolamento, me-  
diante il quale debbano essi annualmen-  
te pagare 4. fiorini in una determi-  
nata Cassa, a tal effetto destinata. Que-  
sto deposito di danaro sarà conservato in  
profitto di quei Cocchieri, i quali non pos-  
sono esercitare il loro mestiere o a mo-  
tivo della loro avanzata età, o di ma-  
lattie ec. sarà pagata ai medesimi una  
pensione loro vita naturale durante, e  
in

in caso di morte, alle loro mogli, e figli.

## TURCHIA

CONSTANTINOPOLI 3. Novembre.

Nel dì primo stante il Colonnello di Peterfon si partì dal Gran-Visir per rimetterli le sue Lettere Credenziali in qualità d' Incaricato degli affari di Russia, le quali aveva ricevute da un Espresfo della sua Corte; e in tale occasione fu rivestito della Pelliccia di onore. L' Ambasciatore del Gran-Signore deve portarsi a Pietroburgo a far dei preparativi per il suo viaggio, che avrà forse luogo dopo le feste del Bairam. Egli sarà accompagnato da un seguito di milletrecento persone, e dicesi che quello del Principe di Reppin, Ambasciatore dell' Imperatrice alla Porta, non sarà meno numeroso. Si ignora il tempo del suo arrivo, ed i veri motivi, che ritardano la partenza del Ministro Ottomanno. Attesa la domanda fatta dal Sig. Peterfon, il Governo ha messi in libertà 60. tra Uffiziali, e bassi Uffiziali, che erano detenuti nelle Sette-Torri. Trovansi inoltre seicento soldati dell' istessa nazione rinchiusi nel Bagno, i quali ha ordinato Sua Altezza, che siano ben trattati fino a che non trovifi un occasione comoda per rimandarli ai loro paesi. Sentesi ancora che sia stato ordinato di rimettere in libertà tutti quelli che erano stati fatti schiavi nell' ultima Guerra, tanto nella Servia, Vallacchia, e Moldavia; quanto in Georgia, nella Morea ec. e di pagare ai proprietari per il riscatto di ciascheduno dugento piastre. La Corte di Russia ha dal canto suo già restituiti tremila prigionieri Turchi, e comandato in tutte le parti del suo Impero, di rendere la libertà ai sudditi Ottomanni che potessero esser nei ferri. Son già giunte dal Mar-Nero due Navi Russe cariche di cuoia.

Il Sig. Thugur, Internunzio della Corte di Vienna, dopo avere ultimamente ricevuto un Corriere, ha dichiarato il suo richiamo; le LL. MM. II. e RR. lo hanno elevato alla dignità di Barone accordandoli una pensione di tremila fiorini d'Impero fino a tanto che non sia provveduto li una carica degna dei suoi servizi e dei suoi talenti. Questo Ministro, che nella prossima primavera tornerà a Vienna, sarà rimpiazzato in qualità d' Inter-

nunzio del Sig. Binder, che ha esercitate le funzioni di Segretario di Ambasciara alle Corti di Copenhagen, e di Napoli.

Osman Pascià di Stanchio, già Ministro Plenipotenziario al Congresso di Feskany, e che era stato spogliato della sua dignità, è mandato in esilio a Brusfa, è stato nuovamente dichiarato Pascià a tre Cede, e nominato Governatore di Gedda sul Mar-Rosso, per dove quanto prima deve incamminarsi.

## ITALIA

VENEGIA 24. Dicembre.

I Commissari Pollacchi, stati spediti sui confini della Slesia, sono in contesa con quelli della Corte di Vienna, sopra due punti. Il primo è che questi non approvano, che sia fatta menzione nella Plenipotenza dei Commissari Pollacchi della Convenzione di Pietroburgo, di cui il Generale di Richceourt dice non aver alcuna conoscenza. Frattanto il preambulo del Trattato di Varsavia parla espressamente di una unione tra le tre Corti per l' occupazione dei Paesi, che essi si sono appropriati. La seconda questione è il non sapere fin dove gli Austriaci debbano fissare i loro confini, pretendendo essi che sia la Vistola. I Pollacchi rispondono, che a tenore della Convenzione, e del Trattato, la Corte di Vienna non deve avere per confini, che la rivadestra di quel fiume dalla Slesia fino a Sandomir, ed al confluente del San. In sequela di questa contesa sono stati spediti da una parte, che dall' altra dei Corrieri a Vienna, e a Varsavia per sapere le intenzioni dei rispettivi Committeenti.

La Città di Danzica è sempre circondata dalle soldatesche Prussiane. Si leva a Marienburg per servizio della Prussia un battaglione di Granatieri, dovendosi formare anco un Reggimento di Uffieri, e due altri di Uani. Vanno fortificandosi le principali Piazze della Prussia-Ducale. Alcuni avvisi posteriori portano, che non ostante i rigori dell' inverno due mila uomini sono occupati a scavare delle linee lungo la Samogizia costruite di distanza in distanza in posti vantaggiosi. Si trovano a Memel molti Ingegneri, ed Artiglieri, e pare, che prendano delle misure per fortificare quella Piazza. Il Ministro Prussiano, che ac-

celerà la conclusione degli affari Pollacchi, domanda pure, dicesti, l'evacuazione delle Truppe Russe da quel Regno. Confermati la sospensione del viaggio del Principe Enrico a Pietroburgo. Tutti questi avvenimenti danno molto da pensare nelle presenti circostanze.

Nel tempo che il Principe Enrico di Prussia soggiornava a Pietroburgo, soggiorno, che ebbe per scopo l'insediamento della Polonia, fu veduto nei primi mesi del 1771. un considerabil numero di truppe Austriache adunarsi nell' Ungheria, e questi movimenti guerrieri non si rallentarono, che nel mese di agosto, o di settembre. Si sono per lungo tempo ignorati i motivi, e le ragioni di questo avvenimento, come pure del possesso preso ultimamente dalla Corte di Vienna di una parte della Moldavia (ossia della Vallacchia generalmente detta.) Potrà svilupparsi questo mistero agli occhi del pubblico coll' Estratto seguente del Trattato fatto nel 1771. tra le Loro Maestà Imperiali, e Reali, e la Porta Ottomana. Questo Documento interessante, benchè porti una vecchia data, non era comparso al pubblico, ed è quello che segue.

„ I. La sublime Porta pagherà alla Corte Imperiale in ricompensa dei preparativi di guerra ventimila borse di denaro, ciascuna di cinquecento piastre, dimodochè subito dopo la sottoscrizione della presente Convenzione saranno mandate quattromila borse sulle Frontiere, e le rimanenti sedici mila saranno pure rimesse con sollecitudine nell'istesso luogo, una dopo l'altra, osservandone sempre le precauzioni necessarie al segreto. Tutta questa intera somma sarà pagata nello spazio di otto mesi a ragione di ottomila borse per ogni quadrimestre. Che se poi la necessità del segreto lo esigesse, non debba avvenirsene né a contravvenzione né a danno la dilazione di un sol mese. Ed inoltre se la Corte Imperiale credesse a proposito d'impiegare due, o tremila borse nella necessità di certe vedute segrete, potrà farlo, e dandone avviso, sarà indennizzata; e la detta somma sarà pagata dalla sublime Porta: „

II „ La sublime Porta per attestare la sua gratitudine e la sua perfetta ri-

conoscenza alle operazioni generali state manifestate per parte delle LL. MM. II. e RR., rimetterà ad esse di piena soddisfazione, e cederà loro in dono tutta la parte delle dipendenze della Provincia di Vallacchia, che si troverà confinare da una parte colle Frontiere della Transilvania e col Bannato di Temisvar, da un'altra parte col Danubio, e dall'altra col fiume Olthe; e la Corte Imperiale eserciterà inoltre la superiorità Territoriale sul fiume Olthe. „

„ III. Siccome gli Abitanti della Vallacchia, e della Moldavia non hanno cessato da più anni di turbare la tranquillità delle frontiere della Transilvania, e di dilatare le loro usurpazioni sopra i Territori delle LL. MM. Imperiali, e Reali, affinchè in avvenire non sussista più verun pretesto di usurpazione, e di trasgressione, si ricercheranno, e si indicheranno alla amichevole gli antichi confini subito dopo la conclusione del Trattato, e in questa convenuta disposizione si penserà di soddisfare la Corte Imperiale. „

„ IIII. Il commercio dei sudditi delle LL. MM. II. e RR. goderà in tutta l'estensione dell'Impero Ottomano della protezione più decisa per parte della sublime Porta, dimodochè tutti gli articoli di sicurezza, franchigia, utile ed altri concessi ai mercanti, e sudditi di qualunque altra Nazione, saranno eseguiti, ed osservati in favore dei mercanti, e sudditi della Corte Imperiale. La sublime Porta s' impegna, e si obbliga nel tanto che esige il reciproco affetto, ad esser garante, e cauta perchè le Reggenze di Algeri, di Tunisi, e Tripoli di Barberia, osservino in avvenire colla più scrupolosa esattezza le regole dell'amicizia verso i Bastimenti che percorrono i mari con padiglione, e patenti delle LL. MM. Imperiali. „

„ V. ARTICOLO DI COMPENSAZIONE. Le LL. MM. II., e Reali, avu o riguardando ai 4. supplementati Articoli, ed ai sentimenti, che son dovuti al buon confiante, s' impegnano per levare dalle mani della Russia o per via di negoziazione, o per via di armi, e di restituire, come per l'avanti, alla sublime Porta, le Fortezze e Territori, che trovan-

vansi in dominio della Russia, e appartengono alla sublime Porta, e che sono stati invasi dai Russi, dopo l'incominciamento della guerra, che è nata tra l'Impero Ottomanno, e la Russia, senza che l'indipendenza, la libertà, e i Territori della Repubblica di Polonia, motivo della presente guerra, soffrano la minima alterazione ec. e di far sì che secondo le circostanze del tempo, sia ristabilita la pace con condizioni, che si accordino colla dignità della sublime Porta, la di cui accettazione, e ammissione sia a questo riguardo esente da inconvenienti maggiori ec. ec. in fede di che ec.,,

Dato in Costantinopoli nel 6. giugno 1771.

MILANO 24. Dicembre.

La vigilanza di S. A. R. in tutto ciò che riguarda il buon Governo di questi Stati, e l'amministrazione delle Finanze, ha scoperta qualche frode, e qualche illecita corrispondenza in due Uffiziali del Regio Magistrato Camerale; onde sospesi i medesimi immediatamente dall'Uffizio trovansi ora sotto il processo che loro si farà formando.

E' pervenuto da Vienna un dispaccio, che stabilisce un nuovo sistema, e metodo della Facoltà di Medicina, atto a togliere molti disordini, che vi erano, e a promuovere maggiormente la felicità dei sudditi nell'interessante affunto delle sanità; ma finora non è stato pubblicato.

E' partito da Torino, restituendosi all'Hays, il Baron di Vassenaer, stato Inviato Straordinario di Olanda presso Sua M. Sarda.

Si conferma la partenza per Vienna dei RR. Arciduchi, dopo che sarà seguito il parto della R. Arciduchessa.

GENOVA 24. Dicembre.

Domenica mattina partì alla volta di Torino l'avvisata Principessa d'Holstein con i suoi due figli, ed altro venticinque incontro da Torino, da dove è arrivato pure il Principe Ereditario di Funtemberg del tutto incognito, il quale viene da quell'Accademia proseguendo era il giro delle principali Città, d'Italia; e da Milano Milord Chinsbaire, Inglese.

Parimente della Spagna giunse il Marchese de Los Balbates Grande di Spagna di prima Classe, dicendosi che dopo

breve dimora passerà a Milano. Mercoledì giunse dalla Bastia il Sig. de Pradine, Intendente di S. M. Cristianissima in quell'Isola, insieme con la sua Consorte, che si porta in Aix sua Patria per suoi particolari affari, venendo intanto quitratato da S. E. il Cav. di Bojer Inviato straordinario, e Ministro Plenipotenziario della M. S. presso questa Serenissima Repubblica.

Jermattina restò compita l'Elezione dei quattro nuovi Protettori della Casa di S. Giorgio nelle persone dei Sigg. Domenico Pinceti, Agostino Spinola-Masimiliani, Gio. Batista Airole, e Gio. Lanfranco Grimaldi.

Sono approdati ventinove Bastimenti, e undici Navi, la maggior parte delle quali con Grano, Granone, ed altri generi.

PARMA 24. Dicembre.

Si ha da Madrid che poco dopo di essersi quella Corte restituita dall'Escuriata in quella Capitale, aveva il Re pubblicata la gravidanza della Real Principessa d'Asturias entrata già nel quinto mese con giubbilo non solo di tutta la Corte, quanto della Capitale, e che in tale occasione la M. S. aveva fatte diverse promozioni sì nel politico, che nel militare.

FIRENZE 30. Dicembre.

E' stata pubblicata una Notificazione dei 28. cadente, con la quale i Sigg. Auditori della Camera Granducale in esecuzione degli ordini di S. A. R. fanno sapere, come la R. A. S. volendo favorire il commercio dell'Olio nostrale nel Porto di Livorno ec. comanda che dal dì primo del pross. gennaio 1775. in poi tutto l'Olio nostrale, che in avvenire sarà trasportato a Livorno, paghi o nelle Dogane interne, o alla porta di Livorno la sola gabella di lire una, soldi tre e danari quattro per ciaschedun Barile ec.

Si attende in questa Dominante, procedente da Roma S. A. S. E. il Conte Palatino del Reno, al di cui incontro è stato spedito, per comando del nostro Sovrano, il Sig. Conte Montauti Ciambelano di S. A. R. Nostro Signore.

LIVORNO 28. Dicembre.

Le descritte due Fregate da Guerra Russe qui giunte dall'Arcipelago vener-

di della scorsa settimana sono la *Coffanza* comandata dal Cap. Cav. Alessandro Alexandro, e il *S. Niccolò*, comandata dal Cap. Conte Cav. Gio. Voinovick, essendo sopra quest'ultima la Princip. vedeva del fù Gregorio Marrecordato Principe di Meldavia, con sei suoi figli, fra maschi, e femmine, dicendosi che passar debbano in Pietroburgo, stando però tutti a consumare la sua contumacia stata loro assegnata.

Partirono lo scorso lunedì alla volta di Pisa i Sigg. Maggiore Costantino Greco di Jannina, e Capit. Stefano Marromicali Spartano, ambedue al servizio di S. M. Russa nel Reggimento Greco sotto nome di Reggimento Macedonico, i quali intraprenderanno di co' a il viaggio per Pietroburgo, incaricati dai Reggimenti Greci d'affari molto rilevanti presso quella Corte.

Sabato notte, vigilia del Santo Natale, verso l'un'ora dopo mezza notte giunse sfiffetta a questo Governo colla lieta nuova d'aver la nostra Real Sovrana dato felicemente alla luce un Arciduca; fu questa subito annunziata al popolo collo sparo dell'artiglieria; in seguito di che Jeri S. E. il Marchese Cav. General-Maggiore Governatore Filippo Bourbon del Monte ne ricevè, a nome del Real Sovrano, i complimenti di congratulazione da questo Senato rappresentante il Pubblico, Ufficialità di Mare, e di Terra, Nobiltà, Consoli, e Nazionali Esteri.

Colle recenti lettere di Madrid si è inteso che S. M. Cattolica, non ostante che ella fosse assicurata di ritrovarsi le Piazze di Ceuta, di Orano, e gli altri Presidj Spagnuoli sulla Costa d'Africa ben provvisti di tutto il bisognevole, ed in stato di non temere cos' alcuna dagli attacchi dei Mori, aveva ordinato che si spedissero in quelle parti dei considerabili rinforzi di Truppe, con una Squadra di Navi e Sciabecchi da Guerra, parendo disposta la M. S. di tentare nuove conquiste in quelle parti sopra l'Imperator di Marocco per reprimere il suo orgoglio.

ROMA 24. Dicembre.

Vedesi quasi del tutto ultimato il nobile ornamento fatto all'Altar maggiore della Chiesa Parrocchiale dei SS. Vincenzo ed Anastasio in elezione del Pio Legato della ch. mem. del Cardinal Civalchini.

Ristabilirsi in salute gli Eminentiss. Cardinali Migazzi, Negroni, e de Simonis, hanno riassunto il loro personale intervento ai consueti scrutinj.

Mercoledì, come si scrisse, l'Eminentiss. Cardinal de Sots Arcivescovo di Siviglia, dopo essersi portato a visitare la Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano, dove fece distribuire generose elemosine ai poveri, fece l'ingresso nella Sacra Clausura del Conclave, ove si trovano uniti quarantaquattro Eminentiss. Porporati, per venire all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, i quali insieme coll' Eminentiss. de Rossi indisposto di salute, ed altri nove Eminentissimi, che son fuori di Roma, o per la lor troppa avanzata età, o per altri legittimi impedimenti, fanno il num. di cinquantaquattro Cardinali viventi, che con i sedici Cappelli vacanti formano il numero di settanta, che è il pieno del Sacro Collegio.

Il Card. de Bernis ha spedito un corriere a Torino, ed un altro a Vienna l'Eminentiss. Migazzi.

Nei tre giorni di martedì, mercoledì, e giovedì 20. 21. e 22. sono stati Capi d'Ordine gli Eminentiss. Gio. Francesco Albani, Castelli, e Acquariva. Venerdì, oggi sabato, e domani domenica, sono Capi d'Ordine il Sereniss. Duca di York, Fantuzzi, e D'Elci.

Sotto il dì 17. del cadente è stata pubblicata per parte dell'Eminentiss. Cardinal Boichi della S. Sede Apostolica Maggiore Penitenziere la seguente Notificazione.

» A Vendo Noi sotto questo stesso giorno pubblicate le facoltà concesse alle Penitenzieri Minori delle quattro Basiliche Patriarcali di quest'Alma Città di Roma per il prossimo Anno Santo; Notifichiamo nel presente foglio a tutti li Fedeli tanto di Roma, che Forestieri, li quali vorranno guadagnare il Giubbileo di detto Anno Santo, che restano estese le facoltà di detti Penitenzieri Minori per maggior comodo, e disbrigo dei Fedeli suddetti, ad altri Confessori deputati Penitenzieri nelle qui sotto notate Chiese, potendoli ciascheduno facilmente discernere dall'iscrizione soprapposta al di loro Confessionario, a fine d'indicare il titolo, ed officio di Penitenziere. Che

però li Penitenti dell' uno, e l'altro sesso, che avessero bisogno di confessarsi co' Penitenzieri, sono esortati a prevalersi indifferentemente di essi, o siano quelli delle quattro Basiliche, o quelli dell' altre Chiese, per evitare la calca, e folla di gente alli stessi Confessari con detrimento di tempo, di quiete, e di devozione. „

Altra Notificazione in stampa, è stata pubblicata dall' Eminentiss. Cardinal Colonna Vicario Generale, e Giudice Ordinario di Roma, e suo distretto, concernente l'Incominciamento dell' Anno Santo del 1775. ed è quella che segue.

„ L'Esperazione, in cui sta il Mondo Catolico di conseguire il celeste inestimabil Tesoro delle Sante Indulgenze nel prossimo Anno dell' Universale Giubileo, considerato dalla Chiesa per Anno di remissione e di grazia, ci pone in obbligo di avvertire i Fedeli, che non ostante la vedovanza della Sede Apostolica avrà questo il suo principio nei primi Vesperi della Natività del Signore a seconda della Costituzione della santa memoria di Papa Clemente XIV. pubblicata con le consuete formalità nel giorno dell' Ascensione al Cielo del nostro Divin Salvatore. E sebbene non sian mancato con le Sante Missioni, e con altri Esercizi di pietà, di disporre le Anime a rendersi degne delle speciali grazie e dei singolari doni, che il misericordiosissimo Iddio suole copiosamente compartire ai suoi diletti Figliuoli; ad ogni modo crediamo opportuno di animarli con tale avvertimento a profittare di un tempo così accertabile, e salutare. Ma oltre le interne necessarie disposizioni sarà altresì conveniente l' esteriore esemplare modestia e devozione nel portarsi alla Visita delle quattro Basiliche Patriarcali in conformità dell' accennata Pontificia Costituzione, per conseguire le Indulgenze in essa concesute, e per manifestare in simil guisa quei religiosi sentimenti che dal Gran Pontefice San Leone vengono specialmente inculcati al Clero e Popolo di Roma, come a quello, che ha avuto in sorte di essere istruito nella Fede dal Principe degli Apostoli Capo e Base fondamentale della Chiesa. Per adempire in fine a tutte le parti del nostro Pastorale Ministero ci rimane di esortare i Fedeli

dell' uno, e l' altro sesso a non voler rendere vani ed infruttuosi tanti straordinari aiuti, di cui ci fornisce la Divina Clemenza, e ad accompagnare le opere spirituali con un tenore di vita ben degno di un seguace della Dottrina Evangelica, avendo in vista l' insegnamento del Pontefice San Gregorio, che ci avvisa essere inutili le orazioni, e le preghiere, qualora non sian congiunte con le operazioni di vero Cristiano. „

Dal Conclave questo dì 22. Dicembre 1774.

L' Allocuzione fatta al Conclave da S. E. il Sig. D. Bartolommeo Corsini come Ambasciatore Straordinario di S. M. l' Imperatore è la seguente.

Non è a mio credere ignoto ad alcun di voi, Eminentissimi Padri, con quanto grave dolore, e rammarico dell' animo suo l' Augustissimo Imperatore dei Romani udisse la perdita che questa Cattedra di S. Pietro avea fatta del suo Pastore e Principe, e tutta la Cristiana Repubblica del suo virtuosissimo Padre, e Regolatore; nè ignoto con quanta premura Egli desiderò che sia destinato al supremo Governo della Chiesa quegli che sia il più degno di tutti, ed il più adattato al vantaggio della Cattolica Religione. Tutti questi suoi sentimenti sono già stati spiegati più che bastantemente dalla medesima sua Cesar. M. al vostro Sacro Conseglio con sue lettere piene di amorevolezza.

Ciò non ostante per far palese anche più e la sua pietà verso Dio, e la sua impegnatissima propensione verso questa Sede Apostolica ha per effetto di sua clemenza prescelto me per Ambasciatore a fine di confermarvi in sua nome, e di dichiararvi con viva voce, e più ampiamente questi medesimi suoi piissimi sentimenti che ultimamente vi ha espressi nelle sue lettere.

Lasciate adunque Eminentissimi Padri che io adempia le parti del mio impiego con esortarvi e persuadervi, che non lasciate ogni spirito di partito, e deposta affatto ogni mira di privato interesse, prendiate solo in riflesso il bene della Cattolica Religione, e di tutta quanta la Chiesa, e che di concorde sentimento, e con voti unanimi quello eleggiate in Pontefice, il quale per l' innocenza del suo

847  
costumi, per l'eccellenza della dottrina, per la cognizione delle cose umane, e divine sia in istato di provvedere efficacemente alla salute delle anime, e alla sicurezza, e tranquillità di tutto il mondo Cristiano.

Ma per compire tutte le parti che esige la sua Imperial Dignità, Egli di più vi promette religiosissimamente tutto il suo braccio, ed ajuto per sostenere la libertà della vostra elezione, e per eseguire tuttocìo che riguarda la sicurezza di questa Sede Apostolica, la quale Egli si gloria di favorire con tutto quanto l'ardore, come conviene al primo Figlio della Chiesa, e al Supremo di Lei Avvocato, e Difensore.

Questo ha voluto l'Invittissimo Imperatore che sia l'oggetto della mia Ambasciata, il quale non ho potuto nè avrei dovuto adornar di più, o amplificare col mio discorso, essendomi pienamente nota la virtù vostra, la quale non ha bisogno d'effortazioni per provvedere ai vantaggi della Cristiana Repubblica.

Per quello poi che riguarda la mia persona, io prego, e supplico istantemente Voi, Padri Eminentissimi, a cortesemente gradire quell'immutabile ossequio, che per questo Sacro Collegio, e per ciascheduno di voi in particolare da tanto tempo professò, ed a mantenermi benignamente da ora in poi sotto la vostra tutela.

L'Allocuzione poi fatta dal prefato Ambasciatore al Sacro Collegio a nome di S. M. l'Imperatrice Regina è quella che segue.

Vengo di nuovo, Eminentissimi Padri, al vostro cospetto, non perchè io pensi esser necessario un stimolo replicato per provvedere, nel presente interessantissimo affare dell'elezione del nuovo Sommo Pontefice, alla dignità di questa sacrosanta Sede Apostolica, all'illibatezza della Cattolica Religione, e alla sicurezza di tutto il Mondo Cristiano. So troppo bene che tutto lo sforzo di vostra mente, e tutto il vigore dei vostri pensieri da Voi è rivolto a questo solo fine, di sollevare alla Cattedra di S. Pietro fra tanti rispettabilissimi personaggi del vostro Collegio il più esperimentato di tutti.

Tuttavia per obbedire ai comandi dell'Augustissima Imperatrice Regina A-

postolica, che si è degnata di destinarmi suo Ambasciatore a Voi, Padri Eminentissimi, io eseguirò questo mio Ministero con incoraggiarvi, e seppur bisognasse, con eccitarvi ad intraprendere fervidamente, ed a maturar con prudenza la causa della Religione, che sommanente dipende dal giudizio vostro. Imperciocchè se Voi, come per certo aspettar si dee dalla vostra sapienza, eleggerete al governo della Chiesa Universale un Pontefice di tal merito, che risplenda per la pietà verso Dio, per l'integrità dei costumi, per la profondità del sapere, e per la pratica, e discernimento negli affari, tutto sarà tranquillo, e pacifico, e tanto il culto Divino che la medesima Religione anderà sempre ogni di più risorendo.

Questi sono i piissimi sentimenti dell'Augustissima Imperatrice Regina Apostolica, i quali benchè Essa abbia per se medesima già spiegati abbondantemente nella sua lettera poco fa trasmessa al Sacro vostro Collegio; ha tuttavia risoluto di decorarmi colla special qualità di suo Ambasciatore perchè in suo nome li replicassi, ed in voce ancora eccitassi voi nuovamente, e le vostre premure a condurre a fine un'opera essenzialmente necessaria al bene della Cristiana Repubblica.

Resta ora, che deposto il carattere di Ambasciatore preghi Voi Padri Eminentissimi, a ricever cortesemente, ed a sostenere colla vostra benevolenza la mia persona, la quale voi ben sapete qual costante ossequio, ed attaccamento pervenire professò al Sacro Collegio vostro, ed a ciascheduno di voi in particolare.

Ritpoie a questa Allocuzione l'Eminentiss. de Bernis a nome di tutto il S. Collegio con un complimento Italiano, pieno di gravità, e di prudenza esaltando non solo la somma Pietà, e Clemenza di S. M. l'Imperatrice Vedova Regina Apostolica, che avendo a cuore il bene della Chiesa Cattolica si era degnata di far palesare l'interesse, e premura, che mostrava per l'Elezione del Sommo Pontefice, come ancora dichiarando il desiderio dell'Eminenze Loro di secondare il di Lei zelo, terminando con un obbligatissimo elogio del Sig. Ambasciatore, che era stato providamente prescelto ad eseguire quella onorevolissima Rappresentanza

Fine per l'Anno MDCCCLXXIV.

Ayuntamiento de Madrid